

# Antimafia, Battistoni (FI): “Congratulazioni a Colosimo e D’Attis, peccato polemiche”



VITERBO – “Rivolgo le mie più sincere congratulazioni a Chiara Colosimo e a Mauro D’Attis eletti rispettivamente presidente e vice presidente della Commissione parlamentare Antimafia nel giorno in cui si celebra la strage di Capaci e il ricordo del giudice Falcone, di sua moglie e della scorta che persero la vita per mano della mafia”. Lo dichiara in una nota il vice presidente della Commissione Ambiente, Territorio, Lavori Pubblici della Camera e deputato azzurro, Francesco Battistoni.

“In una giornata così importante per l’Italia e per le Istituzioni parlamentari – aggiunge – spiace che da parte di alcuni gruppi politici si siano dovuti trovare elementi di dissenso e di polemica. Lo dico – prosegue Battistoni – perché mi è parso che da parte delle opposizioni la strage mafiosa sia stata utilizzata più come un evento da contrapporre a persone elette che come un momento comune sul quale soffermarsi a riflettere, pensando a quanto accaduto sull’A29 trentuno anni fa e di come l’Italia sia cambiata, dei progressi fatti e dei risultati ottenuti da tutte le Istituzioni nella loro unità”, conclude Battistoni.

---

# Arrestata per corruzione la preside antimafia che rubava cibo e tecnologia agli alunni



di REDAZIONE

Palermo – *D. L. V.*, una delle più note esponenti dell'antimafia palermitana, è finita ai domiciliari con l'accusa di corruzione e peculato. La preside dell'Istituto Comprensivo Giovanni Falcone del quartiere Zen, insignita nel 2020 del titolo di Cavaliere al Merito della Repubblica Italiana per il suo impegno contro la mafia, si sarebbe appropriata di computer, tablet, iPhone e perfino del cibo della mensa scolastica destinati agli alunni. Il materiale elettronico era stato acquistato con i fondi europei destinati a progetti educativi mai realizzati o realizzati solo in parte.

Con lei sono stati arrestati anche il vicepresidente *D. A.* e *A. C.*, una dipendente di un negozio che forniva alla scuola il materiale informatico in cambio di regali alla preside. I tre sono stati fermati dai carabinieri nell'ambito di una indagine coordinata dai pm della Procura Europea Gery Ferrarra e Amelia Luise.

Secondo le indagini, la preside avrebbe attestato falsamente la presenza degli alunni a scuola anche in orari

extracurricolari per accaparrarsi i cospicui finanziamenti comunitari. Inoltre avrebbe favorito la dipendente del negozio facendole fare preventivi su misura a discapito di altre aziende per la fornitura di materiale elettronico nell'ambito di progetti finanziati dal Pon o da enti pubblici. Tra questi il finanziamento di 675mila euro per la scuola dell'infanzia, il progetto denominato "Stem", il progetto P.o.. denominato "Edu Green" di 17.500 euro e il Decreto "Sostegni Bis" per le scuole.

La notizia dell'arresto della preside antimafia ha suscitato grande stupore e indignazione nella città di Palermo, dove Daniela Lo Verde era considerata un esempio di impegno civile e sociale in una zona difficile come lo Zen.

---

**Relazione investigativa  
antimafia: "Infiltrazioni  
mafiose sul territorio  
dell'alto Lazio  
caratterizzate dalla presenza  
di organizzazioni autoctone  
attive nel narcotraffico,  
nell'usura, nelle estorsioni"**



di REDAZIONE-

VITERBO – Nella relazione del II semestre 2021 della direzione investigativa antimafia presentata dal ministro dell'Interno e che riguarda le analisi sui fenomeni di criminalità organizzata di stampo mafioso si legge che “le infiltrazioni mafiose sul territorio dell'alto Lazio parrebbero caratterizzate dalla presenza di organizzazioni autoctone attive nel narcotraffico, nell'usura, nelle estorsioni e nella commissione di reati di tipo predatorio, e dalla presenza di soggetti contigui alle tradizionali organizzazioni mafiose, ed in particolare alla 'ndrangheta”. A livello regionale “restano sostanzialmente stabili ad oggi i dati che individuano Frosinone e Latina fra le province laziali più a rischio con un indice di permeabilità medio-alto in quanto collocate rispettivamente al 22esimo e 26esimo posto su 106 province prese in esame, mentre Viterbo e Rieti occupano rispettivamente la 44esima e 45esima posizione”.

Andando ad analizzare i dati relativi al Viterbese nella relazione si legge che è “meritevole di approfondimento lo sfarzoso spettacolo pirotecnico nella strada che costeggia il penitenziario, che sarebbe stato organizzato per festeggiare l'arrivo di 300 detenuti, la maggior parte di alta sicurezza, trasferiti dal carcere di Frosinone a quello di Viterbo. Infatti, diversi fuochi di artificio sono stati eseguiti il 18 novembre 2021 proprio a ridosso delle mura del reparto dove sono reclusi i detenuti dell'alta sicurezza fra cui anche personaggi di spicco (alcuni dei quali condannati all'ergastolo) di camorra, mafia siciliana e 'ndrangheta.

Oltre al fine illecito direttamente perseguito dai sodalizi, in una realtà urbana di poco superiore ai 60 mila abitanti, l'episodio potrebbe essere considerato dalla cittadinanza come un segnale della presenza di gruppi di 'ndrangheta riconducibili ai Mollica, Trovato, Nucera40, Giampà, Mammoliti, Libri, Zumbo-Gugliotta, nonché ai Piromalli e alle compagini autoctone dei Casamonica quest'ultimi interessati principalmente all'area di Tarquinia e Montalto di Castro dove significativi investimenti hanno portato all'acquisizione di numerose attività".

Sempre nel dossier relativamente alla Tuscia si legge che "gli interessi delle organizzazioni camorristiche sul territorio viterbese risulterebbero allo stato attuale più contenuti rispetto a quelli di altre formazioni criminali anche se non mancherebbero proiezioni di sodalizi campani anche in queste zone come ad esempio in settori economici soggetti all'influenza da parte di elementi riconducibili al clan Sarno. Da non sottovalutare neanche una nutrita componente di criminalità albanese dedita non soltanto a furti e a reati di criminalità diffusa ma anche a traffici più di stupefacenti su larga scala". In merito a quest'ultimo aspetto la relazione ricorda l'arresto del 12 novembre da parte della Polizia di Stato di "3 albanesi protagonisti di numerosi furti in abitazione che il 29 ottobre precedente, per sottrarsi a una normale attività di controllo, avevano anche procurato significative lesioni al volto ad uno degli agenti che stava eseguendo gli accertamenti riuscendo a darsi alla fuga. Le indagini condotte a seguito di quest'episodio hanno anche portato, oltre all'arresto dei responsabili, a un parziale recupero di refurtiva rinvenuta all'interno di in un bungalow sull'Aurelia". E viene anche ricordata la sentenza, con rito abbreviato, "che il 29 ottobre 2021 il Tribunale di Roma ha emesso nei confronti di un boss albanese della Tuscia riconosciuto responsabile di un traffico di droga sul litorale sud di Roma. Allo stesso è stata inflitta una condanna di 16 anni per traffico di eroina sul litorale laziale tra Ardea e

Pomezia, così come acclarato dalla Polizia di Stato di Roma tra il 2018 e il 2019". Infine, la relazione indica come nel Viterbese "i clan opererebbero anche in maniera silente riciclando proventi illeciti e per quanto riguarda il traffico di stupefacenti rivolgono l'attenzione non solo alle realtà criminali più frequentate del litorale romano e del basso Lazio, ma anche a rifornire alcune importanti piazze di spaccio delle regioni limitrofe e nella ricerca, seppure rivelatasi illusoria e infruttuosa grazie alla intensa attività investigativa costantemente svolta, di aree meno soggette alla pressione derivante da mirate attività di contrasto".